

9. Crocetta e dintorni: come i torinesi chiamano e percepiscono i quartieri

Sara Racca

*“Scrivi i nomi dei primi tre quartieri di Torino
che ti vengono in mente”*

Con questa semplice richiesta si apriva un questionario online a cui hanno risposto più di 700 torinesi nel 2024. L’obiettivo dell’iniziativa era quello di indagare le percezioni e le rappresentazioni collettive legate ai quartieri della città, ovvero quelle sotto-divisioni urbane che, pur non corrispondendo sempre a un’entità amministrativa ufficiale, strutturano profondamente il nostro modo di vivere e raccontare lo spazio urbano. Si è pensato di “catturarne” la percezione da parte dei torinesi indagando i nomi di quartiere più usati e la loro espansione nello spazio cittadino.

I toponimi urbani possono avere origini e funzioni diverse: essere ufficiali o spontanei, avere un valore amministrativo, politico, sociale, simbolico, o semplicemente funzionale. I nomi di quartiere sono un ambito in cui tutte queste diverse anime si condensano: la loro forma lessicale, il significato, l’uso quotidiano e amministrativo che gli abitanti ne fanno riflettono la storia e la contemporaneità della città, oltre a far emergere aspetti identitari. Immaginiamo di parlare del nostro quartiere con qualcuno. A seconda del nome che userebbe per definirlo, capiremmo immediatamente che grado di conoscenza ha della zona, e anche qualcosa della persona: alcuni nomi sono “propri” di chi abita in una certa area, altri sono conosciuti a un livello più generale, altri sono specifici di una specifica fascia di popolazione (per esempio, in base all’età).

A Torino, esistono nomi più o meno ufficiali per chiamare i quartieri. Lo Statuto della Città di Torino (titolo V) e il Regolamento del Decentramento 374/2015 stabiliscono una suddivisione ufficiale del territorio in otto macro-divisioni, le circoscrizioni; i quartieri, pur essendo riconosciuti come presenza storica, non hanno invece una definizione univoca (Genesin, 2021). A livello amministrativo, la configurazione più diffusa ne prevede 23 (che chiameremo per semplicità “quartieri amministrativi”)²⁸: Aurora, Barriera di Milano, Borgata Vittoria, Borgo Po - Cavour, Cenisia, Centro, Crocetta, Falchera, Le Vallette, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Mercati Generali, Mirafiori Nord, Mirafiori Sud, Nizza Millefonti, Parella, Pozzo Strada, Regio Parco, San Donato, San Paolo, San Salvario, Santa Rita, Vanchiglia. Se, leggendo, ci pare che manchi qualcosa all’elenco, è perché i nomi di quartiere nell’uso quotidiano (e talvolta anche amministrativo)²⁹ sono in realtà molti di più, o vengono utilizzati con varianti diverse (si pensi all’alternanza tra *Parella* e *Borgata Parella*, o a *Madonna* per riferirsi a *Madonna del Pilone*, per fare solo qualche esempio) e per indicare estensioni di spazio di volta in volta differenti. D’altra parte, l’origine dei quartieri è spesso spontanea e il loro uso per orientarsi nella città riflette la percezione che gli abitanti hanno, in ogni epoca storica, di uno spazio urbano in continuo mutamento.

²⁸ Si veda il capitolo Toponomastica dell’*Annuario Statistico 2023 della Città di Torino, Catalogo del Geoportale della Città di Torino*.

²⁹ Vedano la sezione “Circoscrizioni” nel sito della Città di Torino: <http://www.comune.torino.it/decentr/>.

La ricerca

Come anticipato, nel 2024 è stato diffuso un questionario online rivolto alle persone che abitano a Torino, parte di un progetto di ricerca universitario biennale finanziato dal programma *University Research Priority Program "Language and Space"* dell'Università di Zurigo, il cui scopo era di esplorare la percezione dello spazio urbano attraverso i suoi toponimi. Oltre alla domanda iniziale su quali fossero i primi tre quartieri torinesi a venire in mente, veniva richiesto ai partecipanti di guardare una serie di fotografie (associate a una mappa navigabile che le geolocalizzava) di luoghi simbolici di Torino e di scrivere in che quartiere si trovassero. Le fotografie sottoposte sono state in tutto 119, ma a ogni rispondente – per non appesantire eccessivamente il questionario – è stata mostrata solo una selezione di 35 immagini che comprendesse alcuni luoghi sparsi su tutto il territorio (uguali per tutti) e altri collocati nella sua circoscrizione di residenza. I luoghi da mostrare sono stati scelti per la loro rilevanza e riconoscibilità, oltre che in base alla loro posizione; si è cercato infatti di coprire uniformemente il territorio cittadino. La selezione è avvenuta sulla base di conoscenze personali e incursioni sul campo, e seguendo la bibliografia inerente (in particolare: Magnone et al. 2011, Davico, Guerreschi, Montobbio, 2014, Davico et al. 2020). Le fotografie sono state tratte in parte da un archivio personale costituito per l'occasione, in parte dalla piattaforma Museo Torino.

Hanno risposto all'appello 758 torinesi, dei quali si sono raccolte anche alcune informazioni socio-demografiche (pur garantendo l'anonimato): età, genere, luogo di nascita, anno di (eventuale) trasferimento a Torino, luogo di nascita dei genitori, lingue e dialetti conosciuti, grado di istruzione, circoscrizione di residenza, nomi dei quartieri in cui si vive o si è vissuto in passato³⁰.

Dato che 758 persone hanno risposto ciascuna a 35 domande, sono state raccolte in totale più di 26.500 risposte. In alcuni casi, la casella del nome del quartiere è risultata vuota, perché la persona non aveva un toponimo da fornire, ma in altri sono state scritte più denominazioni alternative. A esse si sommano i nomi dei quartieri registrati nelle domande sulla zona di residenza attuale o passata, costituendo un corpus molto ricco che si presta a essere indagato da molteplici punti di vista. In questa sede, si darà un assaggio dei macro-aspetti più significativi che sono emersi dalle prime ricognizioni, dato che questa ricerca si concentra sull'uso contemporaneo dei toponimi, non vengono fornite informazioni sul loro significato e sull'etimologia, pur interessanti in prospettiva storica³¹.

I quartieri più rappresentativi

La prima domanda, a cui si è già accennato, chiedeva ai partecipanti di indicare liberamente tre nomi di quartieri di Torino, scegliendo i primi che venivano loro in mente. Dalle più di 2000 risposte registrate – in prima, seconda o terza posizione – è stato possibile calcolare la rilevanza dei singoli quartieri attraverso l'indice di salienza cognitiva di Sutrop (2001). Questo indice tiene conto non solo della frequenza con cui un nome viene citato, ma anche della sua posizione nell'elenco (prima, seconda o terza scelta). Dato che la domanda richiedeva

³⁰ Per i dettagli sul funzionamento e la diffusione del questionario, oltre che le sfide della modalità online, si veda Racca (in stampa).

³¹ Per questo aspetto, si rimanda a Davico et al. (2014) e alle schede della piattaforma Museo Torino. L'enciclopedia online Wikipedia, inoltre, possiede pagine accurate sui principali quartieri torinesi, nelle quali sono spesso contenute anche informazioni riguardanti l'origine del toponimo.

una risposta aperta, i nomi forniti avevano molte varianti (per esempio, Zona San Paolo e Borgo San Paolo) e in alcuni casi contenevano refusi dovuti alla digitazione su tastiera. Per il calcolo della salienza cognitiva, le risposte sono state ricondotte a forme standardizzate, che funzionano come “ombrello” sotto cui rientrano tutte le varianti di una stessa denominazione.

La figura 23 mostra una visualizzazione dei risultati ottenuti. Come prevedibile, alle persone viene spesso in mente il proprio quartiere di residenza; tuttavia, al netto di questi nomi, ci sono risposte comuni che indicano che alcuni quartieri sono più rappresentativi di altri. In cima alla classifica troviamo Crocetta, seguito da altri quartieri centrali come San Salvario e Centro. La centralità rispetto al tessuto urbano è quindi una caratteristica importante che incide sulla capacità dei torinesi di richiamare alla mente determinate zone. Si può inoltre osservare che i nomi più citati corrispondono solitamente alle denominazioni che abbiamo definito “amministrative”, con alcune eccezioni significative, per prime Cit Turin, Lingotto e Vanchiglietta. Chi legge potrà fare un esperimento e confrontare le sue risposte con quelle mostrate nella figura 23, per vedere se condivide l’idea di quartiere “prototipico” con il campione di rispondenti al questionario.

Figura 23. Risposte alla richiesta
“Scrivi i nomi dei primi tre quartieri di Torino che ti vengono in mente”



Tra nomi ufficiali e usi popolari

Dall’analisi delle risposte associate alle fotografie, emerge una preferenza per l’uso di quei nomi di quartiere che hanno un ruolo semi-ufficiale perché utilizzati anche a livello amministrativo. Tra i più usati, in ordine di frequenza, troviamo infatti: Centro, Barriera di Milano, San Paolo, Mirafiori (utilizzato sia in questa forma, sia come *Mirafiori Nord* o *Mirafiori Sud*), Crocetta, Santa Rita, San Salvario, Aurora, Vanchiglia, San Donato, Parella, Borgata Vittoria, Madonna di Campagna, Regio Parco, Vallette, Borgo Po, Nizza e Millefonti (impiegati sia insieme, nel composto *Nizza-Millefonti*, sia per indicare due entità separate), Cenisia, Falchera e Pozzo Strada. Sono invece più rare le citazioni di Madonna del Pilone e Cavoretto, e quasi nulle quelle di Mercati Generali. In due casi, è curioso rilevare che la posizione dei quartieri differisce parzialmente da quella riportata nei documenti amministrativi (si veda la precedente nota 28): Barriera di Milano, secondo i partecipanti al questionario, a nord si estende ben oltre via Sempione, come vorrebbe invece la divisione amministrativa, arrivando per molti fino al torrente Stura e, per alcuni, ancora oltre. Regio Parco, invece, è percepito come

un quartiere che ha come estremo settentrionale lo Stura e meridionale la Dora (probabilmente per influsso dell'odonimo corso Regio Parco, che da qui parte), mentre amministrativamente si estenderebbe da via Sempione (a sud) fino oltre Stura, al confine con Settimo e San Mauro.

A parte questi due casi, altri nomi sono solitamente usati per porzioni di territorio più limitate di come indicherebbe la suddivisione amministrativa. Infatti, si spartiscono il territorio con più di 600 altri nomi raccolti, spesso sovrapponendosi gli uni agli altri. Alcuni sono molto diffusi, come Lingotto, Cit Turin, Sassi, Lucento, Vanchiglietta, Campidoglio, Filadelfia, mentre altri vengono citati pochissime volte (Borgo Cina, Borgo del Fumo, Borgo Nuovo) e sono probabilmente attestazioni di nomi che stanno cadendo in disuso, o sono usati da un numero ristretto di abitanti. Tra i toponimi popolari registrati, se ne confermano alcuni già intercettati da ricerche precedenti (si veda anche le note al fondo di questo capitolo), come piazza Benefica, rondò della Forca, Porta Palazzo (quest'ultimo, citato più di un centinaio di volte nelle risposte al questionario).

In altri casi, le denominazioni riflettono i cambiamenti urbanistici recenti, che hanno portato a una riconfigurazione degli spazi (per esempio, la serie *Spina*, *Spina Centrale*, *Spina Reale*, *Spina 3*) o prendono a riferimento un elemento significativo del paesaggio urbano per identificare tutta l'area, come le molte denominazioni che rimandano alla presenza di uno stadio o di un palazzetto, rifacendosi sia alle intitolazioni attuali delle strutture, sia a quelle passate. Non mancano un paio di nomi (*Collina* e *Precollina*) che rinviano all'orografia del territorio e riferimenti a odonimi ufficiali (nomi di strade, piazze, parchi e giardini) particolarmente significativi. Tra questi, si conferma la tendenza a utilizzare troncamenti che rendono il nome "confidenziale" (si vedano le note alla fine di questo capitolo), in alternanza alla versione completa: corso Giulio/Giulio Cesare, corso Regina/Regina Margherita, corso Vittorio/Vittorio Emanuele, piazza Vittorio/Vittorio Veneto (ma per qualcuno anche piazza Vittorio Emanuele!). In un caso, corso Galileo Ferraris, si riscontra la tendenza, per certi versi opposta, a utilizzare gli odonimi che rimandano a nomi personali per esteso, comprendendo sia nome sia cognome. Gli odonimi raccolti sono molti e spesso sono stati forniti ciascuno da un gruppo ristretto di persone; varrebbe pertanto la pena di approfondire l'analisi rispetto ai fenomeni accennati qui. Un'ultima curiosità rispetto all'adattamento popolare di un'intitolazione ufficiale: il parco situato alla confluenza tra i fiumi Dora e Po, intitolato al generale, storico e politico Pietro Colletta, viene popolarmente chiamato *La Colletta*, con una reinterpretazione del cognome come un appellativo e la conseguente attribuzione dell'articolo determinativo femminile, forse per influenza di altre denominazioni di parchi cittadini che hanno genere femminile (*La Pellerina*, *La Tesoriera*, *La Maddalena*).

Un nome "standard", molte varianti

In questo contributo, sono state usate spesso delle forme standardizzate dei toponimi, ma nella realtà ognuna di esse funziona da cappello e racchiude una serie di varianti, come per esempio Barriera di Milano per *Barriera*, *Barriera Milano*, *Barriera di Milano* oppure Vallette per *Vallette* e *Le Vallette*. Lo studio delle varianti richiederebbe un contributo a parte, in questa sede si vuole accennare a un unico aspetto, cioè l'alternanza nell'utilizzo degli appellativi "borgo" e "borgata". Se originariamente i termini indicherebbero "antichi insediamenti formati nel territorio rurale" nel caso di "borgo" e insediamenti nati "nel XIX secolo in relazione alle porte della prima cinta daziaria (1853)" nel caso di "borgata" (Davico et al., 2014, p.11), l'uso riscontrato nella nostra raccolta non è sempre coerente. L'appellativo è considerato obbligatorio solo per Borgo Dora, Borgo Po, Borgata Rosa e Borgo (o, più raramente ma

più coerentemente con l'origine, Borgata) Vittoria. Per la maggior parte dei borghi e borgate studiati in Davico et al. (2014), le forme riscontrate da noi sono usate esclusivamente nella forma priva di appellativo (Barca, Bertolla, Crocetta, Lucento, Madonna del Pilone, Madonna di Campagna, Martinetto, Mirafiori, Pozzo Strada, Regio Parco, Valdocco, Cenisia, Molinette e Vanchiglietta). Sono state registrate inoltre le forme con appellativo Borgo Lingotto, Borgo San Donato, Borgo Vanchiglia, Borgata Aurora, Borgata Ceronda, Borgata Monterosa, Borgata Parella e Borgata Sassi, anche se in alternanza con le forme semplici (e spesso in minoranza rispetto a esse). Per alcune denominazioni che originariamente si riferirebbero a borgate, si è registrato invece il composto con "borgo", alternato alla forma semplice: Borgo Campidoglio, Borgo Pilonetto, Borgo San Paolo. Infine, l'appellativo "borgo" è usato anche in altre denominazioni non trattate in Davico et al. (2014): Borgo Cina, Borgo Crimea, Borgo del Fumo, Borgo (o Borgata) Filadelfia, Borgo (o Rione) Lancia, Borgo Medievale, Borgo Nuovo, Borgo Rossini, Borgo San Secondo, Borgo (o Borgata) Tesso, Borgo Valentino.

Alcune note sulle differenze tra le denominazioni toponomastiche ufficiali e quelle "popolari"

La distanza tra denominazioni toponomastiche ufficiali e utilizzo comune quotidiano da parte dei cittadini è spesso marcata e ricorrente. Senza alcuna pretesa di esaustività, riportiamo qui di seguito alcune tipologie, a titolo esemplificativo.

Alcuni nomi di strade, vengono abitualmente citati dalla gran parte dei torinesi secondo una modalità "confidenziale": è il caso, ad esempio, come già ricordato, di corso Regina (invece dell'ufficiale corso Regina Margherita), corso Vittorio (per Vittorio Emanuele II), piazza Vittorio (per Vittorio Veneto), ma anche di corso Massimo (senza D'Azeglio), corso Duca (invece che Duca degli Abruzzi), corso Unione (anziché Unione Sovietica), fino all'utilizzo di un vero e proprio soprannome nel caso di piazza Carlina (che sarebbe Carlo Emanuele II già usato quand'egli era ancora vivente, non si sa bene se perché creduto gay o per altre ragioni).

All'opposto, per un altro gruppo di toponimi torinesi, si eccede per ufficialità, pronunciando cioè quasi sempre e immancabilmente per esteso sia il nome sia il cognome, nonostante in alcuni casi siano decisamente lunghi, e contrariamente alla prassi abituale per cui quasi tutte le strade vengono chiamate col solo cognome del personaggio cui sono intitolate. Questo destino caratterizza numerose arterie, tanto del centro storico quanto periferiche: Pietro Micca, Galileo Ferraris, Valdo Fusi, Andrea Doria, Melchiorre (o Melchior) Gioia, Gaudenzio Ferrari, Quintino Sella, Giovanni Lanza, Marco Polo, Nicola Fabrizi, Pietrino Belli, Giacinto Collegno, Gianfrancesco Re, Nicomede Bianchi, Giordano Bruno, Eleonora D'Arborea, Ada Negri, Guido Reni, Onorato Vigliani, Canonico Tancredi (in quest'ultimo caso pure antepponendo il cognome, essendo Tancredi non da molti riconosciuto come nome di battesimo).

Esistono poi a Torino denominazioni esclusivamente popolari, che non hanno cioè alcun riscontro né nella toponomastica della Città né sulle targhe stradali né sulle mappe ufficiali di Torino, benché siano universalmente noti tra i torinesi (o almeno tra gli abitanti del quartiere) e in tal modo abitualmente citati. Per inciso, è interessante sottolineare come sulle mappe del più flessibile e "adattivo" Google Maps, queste denominazioni popolari siano tutte state recepite. Si tratta di:

- *Porta Palazzo*, già citata in precedenza e intesa come piazza dell'omonimo mercato, anche se la piazza ufficialmente si chiama della Repubblica
- *piazza Benefica*, ai lati della quale, le targhe stradali sono quelle delle strade che la tangono, il giardino centrale è intitolato a Luigi Martini, mentre il nome tradizionale Benefica deriva dalla presenza – nella prima metà del 900 – di un istituto per ragazze e madri sole, che si affacciava sul lato di via Susa, bombardato durante la Seconda guerra mondiale e in seguito abbattuto.

- *rondò della* (o *dla*, alla piemontese) *Forca*, un tempo sede del patibolo, che nella realtà non ha alcuna denominazione ufficiale del genere, risultando dalle targhe stradali un tratto (benché sia appunto uno slargo arrotondato) del corso Regina Margherita
- *rondò Rivella*: benché meno noto del precedente rondò, viene popolarmente designato in questo modo l'ampio incrocio, dagli angoli smussati, in cui i corsi Regio Parco, San Maurizio e via Fiochetto confluiscono in corso Regina Margherita; il nome deriva dai due alti edifici del 1929, progettati dall'architetto Eugenio Vittorio Ballatore di Rosana per il pellicciaio Francesco Rivella, che vi insediò il suo atelier
- *piazza Tre Cabine*, denominata così decenni fa dagli abitanti del quartiere per la presenza nel giardinetto rotondo centrale di tre cabine telefoniche Sip, poi Telecom, tuttora esistenti; anch'essa non ha un nome ufficiale, comparando sulle targhe stradali il nome della via Mercadante
- *piazza Cerignola*, piccolo slargo che decenni or sono era parte di piazza Foroni, poi intitolato popolarmente a Cerignola (in quanto nella zona si era insediata una folta comunità di immigrati provenienti da questa città pugliese), con tanto di targhe affisse, nonostante il toponimo per anni non risultasse dagli elenchi ufficiali dell'Amministrazione civica.

Per quanto riguarda infine i toponimi stranieri (località o cognomi), vi sono alcune pronunce condivise tra la quasi totalità dei torinesi, nel caso delle piazze Sofia (come il nome femminile, anziché Sòfia, la capitale bulgara cui fu intitolata la piazza nel 1931) e la già citata Bèngasi (anziché Bengàsi). In altri casi, molto dipende dai livelli di conoscenza delle regole di pronuncia straniere: ciò risulta particolarmente evidente nel caso dei molti toponimi francesi (o di origine francese) esistenti a Torino e relativi a persone o luoghi. Così, ad esempio, i nomi di vie come Rochemolles, Des Ambrois, Millaures, Beaumont vengono pronunciati da molti torinesi seguendo le regole letterali dell'italiano o, talvolta, in modi ancora più stravaganti: chi scrive, ha personalmente ascoltato – per via Beaumont – un giovane ricorrere a una pronuncia in simil-inglese: *Biumont*. Lo stesso – o, spesso, peggio ancora – accade nel caso dei (per altro pochi a Torino) toponimi legati a cognomi tedeschi (Nietzsche, Wiesenthal, Klein, König), pronunciati da molti, anche in questo caso, “all'italiana”.